

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

soggetti coinvolti nell'operazione: grazie agli strumenti messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate è infatti possibile un controllo agevole e immediato in merito alla reale esistenza dei codici identificativi del "soggetto fiscale"⁷⁹. È accaduto così che il coinvolgimento in operazioni commerciali di società cessate, pur se ancora presenti nei registri camerali, ha fornito, in alcuni casi, il presupposto per l'avvio di un processo valutativo sfociato nella segnalazione di operazioni sospette. La successiva analisi finanziaria da parte dell'Unità ha confermato la possibile ricorrenza di reati tributari nonché di potenziali fenomeni di truffe anche ai danni di intermediari finanziari.

4.2.2. Tipologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici

Pur in presenza di un rischio molto elevato, evidenziato dal NRA nel 2015 e confermato frequentemente dalle notizie di cronaca, le caratteristiche peculiari dei reati contro la Pubblica Amministrazione rendono particolarmente complessa la messa a punto di strumenti utili a garantire, sul piano strettamente finanziario, un adeguato presidio di carattere preventivo. Tali comportamenti delittuosi, pur se regolarmente connotati da ricadute finanziarie o patrimoniali, evidenziano infatti forme di manifestazione molto differenziate e difficilmente riconducibili a un modello consolidato. Ciò tende, di fatto, a incoraggiare – anche sulla scorta delle evoluzioni normative registrate negli anni a livello nazionale e internazionale – un approccio di prevenzione e monitoraggio dei fenomeni in esame incentrato, sostanzialmente, su aspetti di carattere soggettivo. È così che le funzioni pubbliche svolte e gli incarichi politici ricoperti dai propri clienti sono divenuti per i segnalanti fattori di rischio da tenere sotto costante monitoraggio attraverso l'esame continuativo delle operazioni e dei rapporti a essi riconducibili. Allo stesso modo, il coinvolgimento di tali soggetti in una vicenda segnalata è un elemento che può condizionare in maniera significativa il percorso di analisi di una SOS presso l'Unità.

L'esame dei casi concreti ha tuttavia dimostrato che tale approccio, pur se indubbiamente utile e in molti casi efficace, non è di per sé sufficiente a garantire un adeguato presidio della materia. L'approfondita conoscenza dei clienti e la corretta valorizzazione nel flusso segnaletico delle informazioni di carattere soggettivo utili a consentire l'intercettazione tempestiva delle fattispecie esposte a maggior rischio è senz'altro un elemento imprescindibile di una strategia di prevenzione efficace. Tuttavia le evidenze tratte dagli approfondimenti eseguiti e confermate dagli esiti delle indagini investigative e dai casi di cronaca dimostrano come spesso le transazioni finanziarie funzionali al perseguimento degli intenti criminosi in esame o finalizzate al riciclaggio dei relativi proventi non coinvolgono in prima persona i soggetti politicamente esposti e i rapporti finanziari loro intestati. Diventa dunque altrettanto cruciale, nell'ambito del monitoraggio svolto dai segnalanti su tali soggetti, l'esplorazione approfondita della rete di relazioni giuridiche, economiche e familiari agli stessi riconducibili. In questa direzione si sta muovendo anche l'Unità, sviluppando strumenti che agevolino, nella fase di prima analisi delle SOS, l'individuazione di contesti in cui il coinvolgimento di persone politicamente esposte non appaia di immediata evidenza.

⁷⁹ Si fa riferimento al portale presente sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate sul quale è possibile verificare la correttezza e la validità di un codice fiscale o di una partita IVA.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Nel 2017 sono stati ulteriormente sviluppati, anche in collaborazione con gli Organi investigativi e le Procure competenti, alcuni filoni di approfondimento individuati nel corso dell'anno precedente, parallelamente alle analisi che hanno portato alla luce le irregolarità nella gestione di procedure liquidatorie di enti di natura pubblica di cui si è riferito nel Rapporto Annuale dell'Unità relativo al 2016⁸⁰.

I lavori svolti hanno permesso di individuare un articolato *network* di società e persone fisiche riconducibili nella sostanza a specifici centri economici o gruppi societari attivi nel settore delle consulenze e nell'ambito dei servizi alle imprese con ramificazioni e interessenze estese a tutto il territorio nazionale.

I gruppi operavano tra loro in maniera integrata e sinergica, attraverso il ricorso a conti prevalentemente di natura societaria alimentati, a titolo di pagamento fatture, da imprese in rapporti con la Pubblica Amministrazione e caratterizzati, sotto il profilo degli utilizzi, anche da transazioni in contropartita con persone politicamente esposte giustificate come fatture per prestazioni professionali e corrispettivi per l'acquisizione di quote societarie o di beni di diversa natura.

Nell'ambito delle analisi, è stata rilevata quale elemento comune a molte delle società appartenenti al gruppo economico in esame un'intensa operatività in bonifici disposti a titolo di pagamento di fatture da parte di imprese coinvolte in contenziosi amministrativi spesso di valore considerevole, pari a decine di milioni di euro. Gli approfondimenti condotti, anche con l'aiuto di alcune FIU estere, hanno consentito di portare alla luce anomali movimenti finanziari estero su estero tra alcune società del gruppo economico in questione e un soggetto che aveva ricoperto ruoli di rilievo nella giustizia amministrativa in Italia e che era intervenuto in alcuni dei citati contenziosi multimilionari.

4.2.3. Tipologie operative connesse con il crimine organizzato

Le segnalazioni potenzialmente associabili a contesti di criminalità organizzata si caratterizzano per l'assenza di elementi di riconducibilità a specifici schemi di comportamento anomalo, circostanza che non agevola la loro differenziazione dagli altri contesti segnalati in cui l'operatività rappresentata esula dal perimetro degli interessi mafiosi. Tale mimetizzazione porta a considerare centrali nell'ambito delle analisi il profilo soggettivo dei segnalati e le reti relazionali esistenti fra gli stessi, la cui accurata ricostruzione in sede di approfondimento può consentire agli Organi investigativi e giudiziari di supportare (o confutare) legami, elementi e circostanze dagli stessi individuati nell'ambito delle indagini investigative.

Gli approfondimenti condotti confermano l'elevato grado di sofisticazione raggiunto dalle consorterie mafiose, ovvero dai sodali di queste ultime, nella realizzazione degli schemi operativi strumentali al raggiungimento delle proprie finalità, mediante il ricorso a prodotti/servizi finanziari nonché a strutture giuridiche complesse che si affiancano alle tecniche tradizionali: in tale contesto appare fondamentale il rafforzamento dei rapporti tra le organizzazioni criminali e il mondo professionale e

⁸⁰ Si veda il [Rapporto Annuale](#) sull'attività svolta dalla UIF nel 2016, § 3.5.1.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

imprenditoriale, il cui collegamento durevole è favorito dallo scambio di reciproche utilità.

Dall'approfondimento delle segnalazioni emerge la frequente riconducibilità dei flussi segnalati a schemi tipici delle false fatturazioni, pur nell'ambito di un'operatività astrattamente coerente con la natura delle controparti coinvolte: l'esistenza di rapporti bancari ricorrenti — spesso incardinati presso intermediari esteri — quali nodi di trasmissione dei predetti flussi, ha talvolta consentito di collegare filoni operativi apparentemente tra loro disgiunti.

Nel corso del 2017 è emersa quale tematica rilevante l'infiltrazione del crimine organizzato nel mercato degli idrocarburi, le cui criticità si configurano come potenziali elementi di attenzione a livello sistemico in ragione della rilevanza dei flussi finanziari connessi, della transnazionalità dei medesimi nonché della complementarità degli schemi comportamentali osservati con i fenomeni di contrabbando di prodotti petroliferi. Le prassi operative riscontrate in tale ambito, con intenti soprattutto di carattere evasivo, sono molteplici e vanno dalle frodi nella contabilizzazione dell'acquisto e della vendita del carburante all'interposizione di società che operano in tale settore all'estero (paesi UE ed *extra* UE): quest'ultima fattispecie dà luogo a triangolazioni con i destinatari finali del prodotto (che rendono maggiormente difficoltosa la ricostruzione dei flussi) attraverso la costituzione di false società di *export* ovvero di cartiere utilizzate per perpetrare le cosiddette frodi carosello.

Coerentemente con l'aumento del flusso segnaletico fatto registrare dagli operatori del settore, trova conferma il crescente interesse delle organizzazioni criminali verso il comparto dei giochi e delle scommesse, che si estrinseca mediante differenti modalità operative. Anche nel 2017, inoltre, si è riscontrata la presenza di alcune segnalazioni connesse alla *voluntary disclosure* tra quelle riferite a contesti direttamente o indirettamente riconducibili alla criminalità organizzata (come pure il coinvolgimento in queste ultime di persone politicamente esposte).

Parallelamente all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, prosegue l'attività di studio dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata costituito presso l'Unità, mediante l'approfondimento di specifiche tematiche emerse come particolarmente rilevanti in ragione degli esiti investigativi e giudiziari delle segnalazioni nonché delle collaborazioni condotte negli ultimi anni dalla UIF con le autorità preposte, tese all'individuazione e alla ricostruzione di flussi finanziari anomali riconducibili a soggetti ritenuti prestanome ovvero canali di finanziamento di esponenti delle consorterie mafiose. Gli studi condotti dall'Osservatorio consentono di valorizzare ulteriormente il patrimonio informativo dell'Unità favorendo una visione d'insieme di diverse modalità comportamentali che presentano elementi di comunanza di tipo soggettivo/fenomenologico, con il conseguente miglioramento della conoscenza relativa ai contesti di criminalità organizzata.

Un primo studio ha riguardato l'intestazione fittizia di beni, in particolare di quote societarie, quale strumento utilizzato dalle organizzazioni criminali per riciclare capitali illeciti mediante l'esercizio di attività economiche. Il progetto si è focalizzato sulla definizione di specifici indicatori potenzialmente sintomatici di intestazione fittizia attraverso strutture imprenditoriali che impediscono o rendono difficoltosa la riconoscibilità della relativa appartenenza e la riconducibilità dei profitti realizzati. Il percorso metodologico adottato ha previsto la selezione di dati camerali relativi a settori

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

economici e territori ritenuti particolarmente a rischio d'infiltrazione criminale. Nell'ambito di tale universo di imprese sono state effettuate selezioni sulla base di parametri quali-quantitativi volti a intercettare il fenomeno dell'intestazione fittizia (età degli esponenti societari, molteplicità di partecipazioni o cariche in capo allo stesso soggetto, ecc.). Per le posizioni così individuate è emersa una significativa corrispondenza con le risultanze investigative o giudiziarie, anche non riferite a contesti segnalati, dimostrando la capacità del metodo di evidenziare potenziali "prestanome" con criteri predittivi, utilizzabili a supporto delle analisi finanziarie.

Un ulteriore studio si concentra sui contesti a rischio di frode fiscale. La metodologia sviluppata ha previsto la definizione, sulla base dei dati di bilancio delle imprese segnalate, di un indicatore sintetico che consente di riconoscere le società che emettono fatture false e che rivestono una posizione centrale nel *network* di riferimento. In particolare, è stata posta l'attenzione sulle "cartiere pure", entità prive di reale apparato produttivo e organizzativo il cui unico scopo è quello di emettere documentazione fiscale, che coesistono nel tessuto economico con le imprese realmente operative. Il punto di partenza è stato individuato negli schemi di anomalia sulle frodi nelle fatturazioni diffusi dall'Unità⁸¹ che, unitamente alle evidenze camerali, hanno consentito di ottenere due indicatori complementari, uno quantitativo costruito sulla base di dati di bilancio, e uno qualitativo, attinente alle possibili anomalie aziendali (frequenti trasferimenti di sede/cambi di denominazione sociale, eventi pregiudizievoli, ecc.).

⁸¹ Comunicazione UIF del 23 aprile 2012: "Schemi rappresentativi di comportamenti anomali – Operatività connessa con le frodi fiscali internazionali e con le frodi nelle fatturazioni".

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

5. IL CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

La minaccia terroristica ha continuato a manifestarsi con drammatica intensità in tutto il mondo, assumendo nuove e molteplici forme; coesistono, infatti, organizzazioni terroristiche che controllano territori, organizzazioni affiliate ad articolati *network*, cellule di dimensioni ridotte, terroristi individuali, cui corrispondono differenti fabbisogni e fonti di finanziamento. La comunità internazionale ha proseguito il proprio impegno per la comprensione e il controllo dei canali più esposti, la verifica dell'adeguatezza delle modalità e degli ambiti di applicazione dei presidi tradizionali, la condivisione delle informazioni e delle esperienze, nella consapevolezza che solo una piena convergenza di obiettivi e una stretta cooperazione tra i paesi può consentire un'adeguata prevenzione.

La UIF ha colto tali sollecitazioni, impegnandosi nell'affinamento della propria azione di prevenzione. La collaborazione con gli Organi inquirenti e con l'Autorità giudiziaria si è mantenuta molto intensa con riferimento alle richieste di approfondimento finanziario rivolte all'Unità nell'ambito di indagini o procedimenti riguardanti fatti di terrorismo; serrati sono stati gli scambi con le omologhe autorità estere.

5.1. Le segnalazioni di operazioni sospette

A partire dal 2015 il numero di segnalazioni di operazioni sospette di finanziamento del terrorismo ha subito un repentino e deciso incremento, in connessione con la recrudescenza del fenomeno, principalmente legata alle attività dell'ISIL nei territori occupati e alle numerose azioni terroristiche poste in essere, anche nel continente europeo, da persone o cellule locali collegate a tale organizzazione ovvero da singoli individui aderenti a ideologie radicali ("lupi solitari") e da "combattenti stranieri".

Nel 2017 le segnalazioni qualificate dai soggetti obbligati per sospetto di finanziamento del terrorismo hanno raggiunto quasi le mille unità, facendo registrare una crescita del 58,5% circa rispetto al 2016; al confronto con il 2014, il numero di segnalazioni è aumentato di ben 10 volte. Nello stesso periodo, la quota sul totale delle segnalazioni pervenute alla UIF è passata dallo 0,1% all'1%.

Tavola 5.1

SOS di finanziamento del terrorismo					
	2013	2014	2015	2016	2017
numero segnalazioni	131	93	273	619	981
variazioni percentuali annue	-23,4	-29,0	193,5	126,7	58,5
quota sul totale segnalazioni	0,2	0,1	0,3	0,6	1,1

Sulle descritte dinamiche hanno influito essenzialmente due fattori. Il primo è costituito dalla maggiore sensibilità dei soggetti obbligati e dalle conseguenti azioni intraprese da questi ultimi per la rilevazione automatica e l'analisi di movimenti e comportamenti sospetti potenzialmente collegati ad attività terroristiche. Il secondo è

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

connesso con la più intensa azione delle istituzioni: l'intensificarsi delle attività di prevenzione e repressione svolte sul nostro territorio dalle autorità preposte, analogamente a quanto accade per le altre forme di illecito di maggiore rilevanza e allarme sociale, dà origine a segnalazioni di operazioni sospette da parte degli operatori presso cui i soggetti coinvolti, o le persone a questi vicine, detengono rapporti finanziari o hanno operato, anche solo occasionalmente.

L'aumentata reattività dei segnalanti è stata influenzata anche dalle iniziative di sensibilizzazione adottate dalla UIF attraverso la diffusione di specifiche comunicazioni in materia nonché nell'ambito di interventi pubblici e di incontri con i principali operatori.

Le Comunicazioni pubblicate dalla UIF hanno dato origine a un numero crescente di segnalazioni, destinato ad aumentare ulteriormente con la progressiva implementazione degli indicatori nei sistemi di rilevazione automatica delle operazioni sospette degli intermediari.

**Distribuzione
territoriale**

La distribuzione territoriale delle segnalazioni riflette in alcuni casi la maggiore presenza di immigrati delle etnie generalmente percepite come più vicine al fenomeno terroristico: circa il 30% delle segnalazioni riguarda operazioni effettuate nelle province della Lombardia, quota che sale al 70% includendo le regioni Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Sicilia.

Il 37% circa del totale delle segnalazioni di finanziamento del terrorismo è stato inoltrato dalla categoria degli Istituti di Pagamento, in particolare da operatori di *money transfer* (il dato generale dell'attività segnaletica della categoria è al di sotto del 10%); le restanti segnalazioni, salvo un numero ristretto di casi, sono riferibili a istituti di credito.

Le operazioni più frequentemente segnalate sono di gran lunga i prelievi e versamenti di contante (34%), seguiti da bonifici nazionali (16%) ed esteri (10%), operazioni collegate all'utilizzo di carte di credito e prepagate (19%) e rimesse *money transfer* (17%).

**Caratteristiche
delle SOS
di terrorismo**

L'elemento soggettivo nelle segnalazioni di finanziamento del terrorismo costituisce tradizionalmente una delle principali, in molti casi l'unica, fonte del sospetto e innesco della segnalazione. Le manifestazioni finanziarie del terrorismo presentano alcune peculiarità che ne rendono difficile la rilevazione. I flussi finanziari hanno spesso origine lecita; i fabbisogni finanziari, specie nel caso di soggetti che agiscono singolarmente o di piccole reti e cellule isolate, sono generalmente contenuti e possono, pertanto, sfuggire ai sistemi di rilevazione automatica delle operazioni anomale; infine, i trasferimenti possono essere perfezionati avvalendosi di strumenti di pagamento non tracciabili e/o di circuiti alternativi a quelli ufficiali (*Hawala*), il cui utilizzo è piuttosto diffuso soprattutto all'interno di alcune comunità.

La fattispecie più frequente (circa la metà dei casi nel 2017) è costituita dalle segnalazioni in cui il sospetto matura da elementi puramente soggettivi, in particolare dal coinvolgimento di clienti o di loro congiunti in fatti di terrorismo o di estremismo religioso, circostanze apprese di regola tramite fonti aperte, sistemi di controllo automatico o dalle Autorità investigative, in occasione di richieste di informazioni.

Le segnalazioni innescate da elementi soggettivi, anche se in certi casi possono apparire poco rilevanti per il limitato spessore economico, non di rado contengono tracce e informazioni, non solo strettamente finanziarie, che

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

si rivelano preziose per le attività investigative. Esse contribuiscono all'identificazione del profilo dei soggetti, all'interpretazione delle dinamiche comportamentali e alla ricostruzione delle reti relazionali.

Nel corso del 2017 l'incidenza di tali segnalazioni si è accresciuta soprattutto per effetto del contributo di alcuni operatori internazionali di servizi di money transfer, i quali hanno avviato iniziative specifiche volte a ricostruire in maniera sistematica e su scala globale i network dei trasferimenti riferibili ai soggetti coinvolti in vicende di terrorismo e ad attivare i relativi flussi segnalatici alle FIU interessate (oltre 300 segnalazioni nel 2017).

Un discreto numero delle segnalazioni innescate da elementi soggettivi è stato originato dai sistemi di controllo automatico utilizzati dagli intermediari per identificare gli accessi al sistema finanziario (tentativi di apertura di rapporti o transazioni con clientela) da parte di soggetti "designati" nelle liste internazionali del terrorismo (ONU/UE, OFAC).

Una fattispecie che si presenta con una certa frequenza è costituita dalle segnalazioni riferite a enti e organizzazioni *no-profit* impegnate generalmente in attività di assistenza religiosa e di sostegno a favore delle comunità locali di immigrati. Tale tipologia di segnalazioni ha costituito nel 2017 poco meno del 10% del totale.

Le segnalazioni su tali organizzazioni traggono origine dalle attività di monitoraggio rafforzato poste in essere dagli operatori sui rapporti finanziari riferibili alle stesse e ai relativi esponenti, anche sulla base degli indicatori di anomalia pubblicati dalla Banca d'Italia nel 2010.

Tra le fattispecie più ricorrenti figurano i versamenti o prelevamenti di contante, anomali per frequenza o importi, e bonifici, domestici o esteri, con persone fisiche o con altre associazioni, che non appaiono riconducibili alle attività associative o alla raccolta di contributi. In alcuni casi il sospetto è riferito alle modalità di finanziamento di associazioni in via di costituzione o neo costituite. I movimenti anomali sono spesso giustificati come raccolte destinate alla realizzazione e all'allestimento di centri di culto, attraverso l'acquisto e la ristrutturazione di unità immobiliari. Il sospetto può essere anche focalizzato su persone collegate alle associazioni o alle relative comunità locali, quali rappresentanti, tesorieri, esponenti religiosi.

Le segnalazioni non ricomprese nelle precedenti casistiche, pari a circa il 40% del totale, hanno tratto origine da anomalie finanziarie spesso di tipo generico, ricondotte a ipotesi di finanziamento del terrorismo sulla base della connotazione territoriale delle transazioni.

Si tratta nella maggior parte dei casi di anomalie nei movimenti di contante e negli utilizzi di carte prepagate (adoperate ad esempio come mezzo di trasferimento di fondi attraverso ricariche da parte di soggetti terzi seguite da prelievi di contante da parte dei titolari).

Negli ultimi tre anni vi è stato un forte impegno da parte delle autorità competenti nell'approfondimento delle nuove forme del terrorismo e dei connessi profili finanziari, in particolare delle modalità e dei canali di finanziamento dell'ISIL e dei fenomeni connessi, come quello dei *foreign fighters*.

Le analisi
della UIF

Per l'approfondimento delle segnalazioni, gli analisti della UIF si avvalgono di tutte le informazioni, anche non strettamente finanziarie, cui l'Unità ha accesso, e di tecniche di *network analysis* orientate all'esame di reti di trasferimenti, anche complesse. I metodi e i percorsi di analisi, pur se affini a quelli previsti per l'esame dei contesti di riciclaggio, sono orientati soprattutto alla valorizzazione delle informazioni soggettive, delle connessioni finanziarie e tra soggetti e di ogni comportamento o traccia finanziaria, anche di spessore limitato, potenzialmente interessante in quanto conforme agli indicatori sopra descritti.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

La prospettiva è quella di ampliare il quadro informativo iniziale con la ricerca di spunti o indizi che possano rivelarsi promettenti in chiave investigativa, sia per l'individuazione di contesti nuovi sia per la rivalutazione di quelli già noti agli investigativi. Le dinamiche finanziarie costituiscono una fonte informativa di primaria importanza per l'interpretazione di comportamenti, la ricostruzione di spostamenti e l'identificazione di *network* del terrorismo, a integrazione e complemento delle tradizionali indagini investigative.

**Il finanziamento del terrorismo attraverso
il commercio transnazionale di autoveicoli**

Una tipologia di segnalazioni originate da sospetto di finanziamento del terrorismo è quella riferita al commercio transnazionale di autoveicoli, settore economico la cui potenziale connessione con organizzazioni terroristiche – da tempo riconosciuta a livello internazionale⁸² – è stata recentemente confermata anche da notizie di cronaca su indagini investigative in materia.

Tali indagini hanno mostrato come il più delle volte il commercio transnazionale di autoveicoli viene utilizzato quale “fase intermedia” nella catena di trasferimenti finanziari che alimenta le organizzazioni terroristiche, al fine di mascherare tanto l'utilizzo finale quanto l'origine dei fondi, secondo il seguente schema operativo:

- i fondi, costituiti in genere da contante, vengono spesi per acquistare autoveicoli usati in paesi in cui l'operatività della specie è più agevole (tipicamente perché l'eventuale soglia massima per l'utilizzo del contante è sufficientemente alta da superare il prezzo dell'autoveicolo);
- gli autoveicoli vengono rivenduti più volte fra parti insediate in paesi diversi, con conseguente trasferimento del bene da uno Stato all'altro;
- tra gli acquirenti figurano spesso imprese di *import-export* che, al termine della catena, cedono gli autoveicoli a controparti localizzate in giurisdizioni con bassi presidi antiriciclaggio, così da poter trasferire più facilmente i proventi di tale vendita verso i paesi a rischio ove sono insediate le organizzazioni terroristiche da finanziare.

In questo schema operativo⁸³, in Italia – stanti i presidi antiriciclaggio e le soglie all'uso del contante vigenti – vengono effettuate prevalentemente le transazioni della seconda fase le quali, considerate separatamente dai passaggi realizzati in altre giurisdizioni, non sono di per sé distinguibili da ordinarie transazioni di compravendita. Per gli intermediari segnalanti, pertanto, il sospetto di finanziamento del terrorismo può essere originato da altre circostanze come il ricorrere di paesi a rischio tra quelli di destinazione dei flussi o di insediamento/origine delle parti, e ciò a prescindere dalla possibile emersione di altri profili di anomalia di tipo oggettivo, che tipicamente – dato il fenomeno in esame – possono assumere la forma delle cd. frodi carosello (evasione dell'IVA intracomunitaria).

⁸² Il Rapporto GAFI “*Emerging Terrorist Financing Risks*” include il commercio di autoveicoli fra le tecniche classificate come “tradizionali”.

⁸³ Per una descrizione più dettagliata si veda il caso n. 10 in Criscuolo C. et al., (2016), “*Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*”, UIF, *Quaderni dell'Antiriciclaggio*, Collana Analisi e studi n. 7.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Più recentemente indagini investigative hanno mostrato come il commercio transnazionale di autoveicoli (soprattutto di autovetture usate) può essere utilizzato da organizzazioni terroristiche non solo come fonte di finanziamento. Reti dedite al traffico di migranti⁸⁴ infatti utilizzano autoconcessionarie o imprese di *import-export* per giustificare il possesso di numerose autovetture con le quali effettuano il trasferimento clandestino di immigrati verso i paesi di destinazione, in ipotesi anche di *ex foreign fighter*. In questo caso, uno specifico sospetto di connessione con il terrorismo può sorgere al ricorrere di elementi di rischio di natura geografica o di collegamenti soggettivi con organizzazioni o individui prossimi ad ambienti radicali.

5.2. Attività informative e di supporto ai segnalanti

Con la Comunicazione del 13 ottobre 2017 l'Unità ha richiamato l'attenzione dei soggetti obbligati sul rischio di consistenti afflussi verso i paesi occidentali di terroristi "combattenti di ritorno" (cd. *returnees*), addestrati all'uso delle armi, radicalizzati e difficili da monitorare negli spostamenti. Tali soggetti possono fornire supporto logistico o esecutivo a iniziative terroristiche in Europa e contribuire, nei paesi di destinazione, alla formazione e all'organizzazione di cellule locali e reti transnazionali.

Comunicazione UIF
del 13 ottobre 2017

La Comunicazione – che, alla luce dell'evoluzione della minaccia terroristica, fornisce elementi integrativi rispetto alla precedente Comunicazione dell'Unità del 18 aprile 2016 – si basa sui risultati dell'analisi di segnalazioni di operazioni sospette, delle evidenze raccolte e approfondite nelle sedi internazionali e del confronto con le esperienze delle controparti estere. Le casistiche richiamate, singolarmente considerate, non denotano univocamente situazioni sospette; la loro ricorrenza rende però necessario compiere ulteriori approfondimenti di tipo integrato, che tengano conto dell'insieme degli elementi acquisiti.

L'iniziativa è volta a sensibilizzare quanto più possibile i soggetti obbligati e il relativo personale, nel presupposto che essi possano svolgere un ruolo essenziale nella rilevazione di comportamenti della clientela indicativi di una loro radicalizzazione religiosa, consentendo di contestualizzare con maggiore accuratezza gli elementi di anomalia riconducibili a possibili casi di finanziamento del terrorismo.

Uno specifico richiamo è rivolto agli operatori del comparto dei *money transfer*. Rilievo è attribuito anche all'operatività che transita sui conti di corrispondenza e su rapporti assimilabili con controparti insediate in paesi o aree a rischio geografico, ai versamenti di valori di provenienza transfrontaliera e al ricorso a finanziamenti al consumo non finalizzati all'acquisto di specifici beni o servizi, in particolare laddove vengano immediatamente monetizzati e in caso di mancato pagamento delle rate.

Nella valutazione del rischio geografico è stata rimarcata l'esigenza di: tenere in considerazione i paesi e le aree di conflitto, le zone limitrofe e di transito; i paesi che finanziano o sostengono attività terroristiche o nei quali operano organizzazioni terroristiche; le giurisdizioni caratterizzate da carenze nei presidi di prevenzione e contrasto del finanziamento del terrorismo.

⁸⁴ Si veda il [Rapporto Annuale](#) sull'attività svolta dalla UIF nel 2016, Riquadro "L'analisi sul fenomeno del traffico di migranti", pag. 52.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

In presenza di attività che interessano più intermediari o soggetti obbligati (ad esempio, nel caso di trasferimenti di fondi), si sottolinea l'importanza di assicurare, oltre alla pronta disponibilità degli elementi informativi all'interno dell'organizzazione aziendale, anche la condivisione trasversale delle informazioni sulle minacce rilevate, in linea con quanto previsto dal decreto antiriciclaggio⁸⁵.

5.3. Interventi a livello internazionale

In sede GAFI sono proseguite le iniziative volte al monitoraggio dei rischi di finanziamento del terrorismo per tenere conto della rapida evoluzione del fenomeno e cogliere le necessità di rafforzamento dei presidi di prevenzione e di contrasto, nella cornice della complessiva “*Strategy on Combatting Terrorist Financing*” e del connesso “*Operational Plan*”⁸⁶.

Nel corso del 2017, oltre alla revisione della Raccomandazione 5, sono stati aggiornati gli *standard* volti a prevenire l'utilizzo di enti *no-profit* per finalità illecite, specificando la necessità di valutare analiticamente l'esposizione a rischi delle diverse categorie di organismi e di calibrare di conseguenza gli obblighi e i controlli, in chiave di efficacia e di proporzionalità. È inoltre proseguito l'impegno per la ricognizione di tipologie aggiornate di finanziamento del terrorismo sulla base dell'esperienza operativa delle autorità nazionali.

In coordinamento con gli analoghi approfondimenti che le FIU svolgono nel Gruppo Egmont, l'attenzione è stata rivolta, da un lato, all'evoluzione delle modalità di finanziamento dell'ISIL attraverso lo sfruttamento delle risorse dei territori controllati e degli affiliati esteri e, dall'altro lato, alla rilevazione di attività di supporto economico a singoli individui, combattenti nelle zone di conflitto o di ritorno nei paesi di origine in conseguenza dell'arretramento dell'ISIL dalle aree occupate. Il finanziamento dei “returnees”, per il supporto logistico ovvero per l'organizzazione di attività di propaganda o il compimento di atti violenti nei paesi di destinazione, assume modalità particolarmente frammentate e variegate, difficili da individuare.

Proprio per tenere conto dell'evoluzione del fenomeno, il GAFI ha approfondito le forme di supporto economico ad attività di reclutamento. In un Rapporto dedicato⁸⁷ vengono esaminate anche le modalità di finanziamento di iniziative di propaganda volte a favorire la radicalizzazione e l'affiliazione attraverso materiali e forme di comunicazione appositamente congegnati, evidenziando come tale funzione assuma talora forme organizzate che si avvalgono di appositi canali di sostegno economico.

Il rafforzamento della collaborazione tra autorità

Il progetto del GAFI su “*Domestic Inter-Agency CTF Information Sharing*”, avviato nel 2016 nell'ambito della “*Strategy on Combatting Terrorist Financing*” e terminato nel giugno 2017, si è incentrato sull'analisi comparata dei sistemi nazionali, ponendo in luce criticità nei meccanismi di collaborazione inter-istituzionale, esempi di “*best practice*”, indicazioni per il miglioramento dei modelli domestici.

⁸⁵ Art. 39, comma 3, d. lgs. 231/2007.

⁸⁶ Si veda il [Rapporto Annuale](#) sull'attività svolta dalla UIF nel 2016, § 1.2.

⁸⁷ FATF, *Financing of Recruitment for Terrorist Purposes*, 2018.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Il Rapporto del GAFI evidenzia la necessità di ampliare le fonti informative disponibili alle autorità competenti per la prevenzione e il contrasto del terrorismo. È fondamentale l'accesso delle autorità, comprese le FIU, a dati investigativi relativi a provvedimenti giudiziari, a indagini e procedimenti in corso (comprese le informazioni su misure cautelari e di confisca), a soggetti "monitorati" da organi di polizia o di *intelligence* o colpiti da provvedimenti di espulsione. Il Rapporto evidenzia anche la necessità di ampliare il novero delle informazioni finanziarie disponibili alle FIU e di estendere l'accesso ad archivi di carattere amministrativo quali, ad esempio, quelli relativi al possesso di autoveicoli, agli spostamenti aerei e ad altri viaggi, a dati anagrafici, di residenza e di relazione familiare.

Interventi ancora più ampi sono stati realizzati in Europa, dove una specifica Direttiva⁸⁸ ha esteso la fattispecie di terrorismo con riguardo a condotte di reclutamento, addestramento, viaggio con finalità di compiere o preparare atti di terrorismo. La Direttiva ha inoltre individuato una più estesa nozione di "fondi" sia comprendendo un novero ampio di beni di valore economico, sia estendendo il supporto economico a tutti i nuovi comportamenti che integrano il reato "base" di terrorismo.

La Commissione europea, inoltre, ha proseguito il proprio impegno per l'istituzione di un sistema informativo europeo che accenti dati su trasferimenti e pagamenti per supportare le analisi e le indagini su casi di finanziamento al terrorismo (*EU Terrorist Finance Tracking System, EU TFTS*). Si tratta di uno strumento, analogo al *Terrorist Finance Tracking Programme (TFTP)* istituito negli Stati Uniti dopo l'11 settembre 2001, che mira ad ampliare e facilitare l'accesso a informazioni finanziarie da parte delle autorità competenti⁸⁹.

Nel 2017 la Commissione ha avviato uno studio di fattibilità per la ricognizione dei sistemi nazionali di raccolta e utilizzo delle informazioni finanziarie e la valutazione delle opzioni per l'istituzione dell' "EU TFTS". Nell'ambito della consultazione degli Stati membri la UIF ha fornito il proprio contributo, richiamando la necessità che l'accesso al sistema sia pienamente consentito, oltre che agli Organi investigativi, anche alle FIU a supporto delle proprie analisi.

5.4. La collaborazione internazionale

Gli strumenti della collaborazione internazionale tra FIU sono stati orientati in misura notevole verso l'esigenza di accrescere l'intensità e ampliare le modalità degli scambi per la prevenzione del terrorismo.

È proseguito l'impegno delle FIU per allargare lo spettro delle informazioni utili per effettuare approfondimenti e riscontri su tutte le basi dati e fonti informative disponibili in ciascun paese.

⁸⁸ Direttiva (EU) 2017/541.

⁸⁹ Con un "EU-US TFTP Agreement" del 2010 furono stabilite modalità di collaborazione tra autorità europee e americane per lo scambio dei dati del TFTP. A Europol è attribuito il compito di regolare l'accesso alle informazioni da parte degli organismi nazionali. Sulla base del consenso delle competenti *Europol National Unit (ENU)*, alcune FIU hanno accesso al sistema; esso non è tuttavia consentito alla UIF.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Le FIU hanno inoltre continuato a utilizzare prassi di scambio basate su meccanismi automatici e su modalità multilaterali di condivisione. In particolare, nell'ambito dell'*ISIL Project* avviato dal Gruppo Egmont per l'approfondimento del finanziamento dell'*ISIL* e delle caratteristiche finanziarie dei *foreign terrorist fighter*, un gruppo di FIU, di cui la UIF è parte, è tuttora impegnato nello scambio multilaterale di informazioni su soggetti e attività potenzialmente d'interesse, in linea con i criteri richiamati.

Poiché le rituali richieste di informazioni, basate sulla descrizione del caso, dei motivi del sospetto, dei collegamenti con il paese della FIU destinataria della richiesta, si rivelano poco compatibili con un efficace approccio preventivo, si è reso necessario alimentare flussi di informazioni, attivabili in via automatica, su soggetti e attività di potenziale interesse (tipicamente quelle di pagamento e di trasferimento di fondi). Inoltre, per assicurare tempestività e ampliare l'ambito della collaborazione, gli scambi spesso prescindono da univoci collegamenti con i paesi delle FIU coinvolte e da precisi elementi di sospetto. Si tratta di un approccio "intelligence-based" che rende possibili analisi e incroci per la prevenzione e l'individuazione precoce di attività di interesse, anticipando l'emersione di sospetti su fatti specifici che, per l'assenza di precisi riferimenti territoriali, assume dimensione multilaterale.

La UIF impiega ormai sistematicamente il richiamato approccio "intelligence-based" e, previo consenso delle controparti estere interessate, condivide le informazioni e gli approfondimenti con le competenti autorità nazionali, al fine di supportare l'identificazione e la localizzazione di soggetti coinvolti in attività di terrorismo o nel finanziamento di esse. L'Unità fornisce a sua volta il proprio contributo alle altre FIU partecipanti al progetto, sia inviando proprie informative spontanee sia fornendo riscontro sui nominativi contenuti nelle informative ricevute.

Gli scambi in tale ambito hanno consentito alla UIF di condividere un'ampia mole di informazioni su reti internazionali di rimesse e relativi *network* che potrebbero essere riconducibili al supporto finanziario dell'*ISIL*. Le comunicazioni effettuate nel corso del 2017 sono state 164 e hanno riguardato oltre 10 mila soggetti, con una flessione di circa il 70% rispetto all'anno precedente, riconducibile all'evoluzione del fenomeno e del contesto di riferimento, caratterizzato dal crescente indebolimento politico e territoriale dello stato islamico, e all'esigenza di spostare l'attenzione verso condotte di finanziamento circoscritte, relative ai cd. *returnees* e ad attività di reclutamento e proselitismo svolte nei paesi occidentali.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

6. L'ANALISI STRATEGICA

Gli *standard* internazionali del GAFI e del gruppo Egmont collocano l'attività di analisi strategica tra le funzioni istituzionali delle FIU accanto all'analisi operativa diretta all'approfondimento dei singoli casi di sospetto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. In linea con tali principi e con la normativa nazionale che assegna alla UIF anche l'analisi dei flussi finanziari con finalità di prevenzione, l'Unità è impegnata nell'individuazione e nella valutazione di fenomeni e tendenze, nonché dei punti di debolezza del sistema.

L'analisi strategica fa uso delle informazioni e delle indicazioni derivanti dall'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, dall'analisi dei dati aggregati e da ogni altro elemento conoscitivo di rilievo a disposizione dell'Unità. Le informazioni vengono elaborate e raccordate tra loro al fine di contribuire a indirizzare l'azione istituzionale della UIF, la programmazione delle attività e la selezione degli obiettivi prioritari da perseguire.

Tutte le professionalità presenti all'interno dell'Unità contribuiscono all'analisi strategica; essa si avvale dell'intero patrimonio informativo disponibile, arricchendolo con *input* provenienti da fonti esterne, pubbliche o riservate. Due sono i pilastri su cui poggia: la rilevazione delle tipologie e degli schemi di condotte finanziarie anomale⁹⁰ e l'attività di osservazione e studio dei flussi finanziari e dei fenomeni di riciclaggio⁹¹, oggetto del presente capitolo.

Tra le finalità dell'analisi strategica rientra la valutazione del rischio di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del sistema economico-finanziario nel suo complesso, o di aree geografiche, mezzi di pagamento e settori economici specifici. La definizione del grado di rischio permette alla UIF lo sviluppo di una propria visione delle minacce e delle vulnerabilità del sistema antiriciclaggio italiano, in forza della quale l'Unità concorre all'elaborazione del *risk assessment* nazionale.

Attraverso l'individuazione di situazioni e contesti che possono essere oggetto di approfondimento mirato l'analisi strategica contribuisce a una consapevole definizione delle priorità della UIF.

L'analisi strategica impiega anche metodi quantitativi, quali tecniche econometriche e strumenti di *data mining*, che permettono di identificare tendenze e anomalie su base statistica. Le metodologie più appropriate sono selezionate di volta in volta a seconda del fenomeno esaminato, dei dati disponibili e degli obiettivi prefissati. Le tecniche quantitative, mettendo in relazione tutte le informazioni rilevanti per l'esame della variabile di interesse, risultano particolarmente adatte per analizzare grandi masse di dati.

Il complesso dei dati di cui si avvale la UIF è costituito dalle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA) e dalle informazioni acquisite nell'ambito dell'attività operativa, della collaborazione con autorità nazionali e internazionali e degli

⁹⁰ Si veda il capitolo 4.

⁹¹ Art. 6, commi 4, lettera b), e 7, lettera a) del d.lgs. 231/2007.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

accertamenti ispettivi. Tali fonti sono all'occorrenza integrate da ulteriori dati e informazioni appositamente richiesti agli intermediari.

Le principali fonti di informazione utilizzate dalla UIF includono le basi-dati della Banca d'Italia, tra cui la Matrice dei Conti e la Centrale dei Rischi. Viene fatto uso estensivo anche di basi-dati commerciali e fonti aperte.

6.1. I dati aggregati

Le segnalazioni SARA costituiscono la fonte primaria dell'analisi dei flussi finanziari condotta dalla UIF. I dati sono inviati mensilmente dagli intermediari finanziari e derivano dall'aggregazione di dati concernenti la loro operatività⁹² secondo criteri determinati dalla UIF con proprio Provvedimento⁹³: essi riguardano tutte le operazioni disposte dalla clientela per importi (anche frazionati) pari o superiori alla soglia di 15.000 euro. I dati SARA hanno carattere aggregato e anonimo e coprono tutta la gamma degli strumenti di pagamento e delle operazioni finanziarie.

Flussi di dati sulla base di soglie di importo e a prescindere da qualsiasi elemento di sospetto sono previsti a favore della FIU anche in molti altri paesi, specialmente con riguardo a specifiche categorie di operazioni, come quelle in contante.

I criteri di aggregazione dei dati SARA riguardano principalmente il mezzo di pagamento utilizzato, l'ubicazione della dipendenza dell'intermediario segnalante, il settore di attività economica e la residenza del cliente, l'ubicazione del soggetto controparte e del suo intermediario (nel caso dei bonifici). I dati si riferiscono sia alle operazioni in entrata sia a quelle in uscita e riportano separatamente l'eventuale ammontare delle transazioni effettuate in contante.

I dati SARA

Nel 2017 è proseguita la tendenza crescente del numero dei *record* relativi ai dati SARA ricevuti dalla UIF e del valore delle operazioni sottostanti (pari rispettivamente a circa 100 milioni e 320 milioni, con aumenti del 2 e 3%). Gli importi totali, pari a circa 29 mila miliardi di euro, mostrano un aumento molto consistente (30%), derivante soprattutto dagli effetti del nuovo decreto antiriciclaggio. Rimane sostanzialmente invariato il peso relativo del settore bancario (95% dei *record* inviati e 97% degli importi segnalati); la platea dei segnalanti si è lievemente ridotta nel corso dell'anno (-3%), soprattutto per i numerosi processi di fusione e incorporazione che hanno interessato il settore (cfr. *Tavola 6.1*).

Gli effetti del nuovo decreto antiriciclaggio

L'entrata in vigore del nuovo decreto antiriciclaggio a luglio 2017 ha avuto ripercussioni immediate sui flussi SARA. L'incremento del numero di operazioni inviate e del loro importo totale è derivato dall'eliminazione dell'esenzione dagli obblighi di registrazione e conservazione delle transazioni disposte da clienti in regime di adeguata verifica semplificata, quali gli intermediari finanziari residenti o considerati equivalenti⁹⁴ in base al previgente decreto antiriciclaggio⁹⁵. A seguito delle novità normative, alcuni intermediari hanno iniziato a registrare, e quindi inviare alla UIF nei dati aggregati, le operazioni disposte da clienti costituiti da intermediari bancari e finanziari domestici, comunitari o residenti in paesi equivalenti.

⁹² Si veda l'art. 33 del d.lgs. 231/2007, come modificato dal d.lgs. 90/2017.

⁹³ [Provvedimento](#) UIF per l'invio dei dati aggregati del 23 dicembre 2013.

⁹⁴ Si intendono gli intermediari residenti in paesi "equivalenti" ai sensi del Decreto MEF del 10 aprile 2015.

⁹⁵ Si veda il § 1.3.1.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Banche, SGR e SIM hanno fatto registrare gli incrementi più consistenti in termini di importo segnalato (30, 9 e 6% rispettivamente), mentre una riduzione importante ha interessato gli Istituti di pagamento, che hanno segnalato il 45% in meno rispetto all'anno precedente.

Tavola 6.1

Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (dati SARA)				
2017				
Tipologia degli intermediari	Numero dei segnalanti nell'anno	Numero totale dei dati aggregati inviati ¹	Importo totale dei dati aggregati inviati (miliardi di euro)	Numero totale delle operazioni sottostanti i dati aggregati
Banche, Poste e CDP	634	96.700.981	28.042	301.080.172
Società fiduciarie ²	262	178.857	107	722.034
SGR	188	1.687.512	255	7.586.182
Altri intermediari finanziari ³	194	1.258.717	266	4.232.098
SIM	121	188.835	105	4.836.697
Imprese ed enti assicurativi	80	1.397.496	126	2.660.940
Istituti di pagamento	58	642.937	41	7.387.268
IMEL	6	5.237	1	211.195
Totale	1.543	102.060.572	28.943	328.716.586

¹ Il dato elementare della segnalazione antiriciclaggio SARA viene calcolato dal segnalante raggruppando le singole operazioni secondo precisi criteri di aggregazione. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; le statistiche riportate nella tavola si basano su dati aggiornati al 13 marzo 2018.

² Sono comprese le società fiduciarie ex art. 199 TUF e quelle ex l. 1966/1939.

³ La categoria comprende gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui al vigente art.106 TUB e nell'elenco speciale ex art.107 TUB previsto dalla normativa in vigore prima dell'attuazione della riforma di cui al d.lgs. 141/2010 che proseguono temporaneamente l'attività.

L'Unità fornisce costante supporto ai segnalanti: nel 2017 sono arrivate circa 2 mila richieste di assistenza via *e-mail*.

All'interno dei dati SARA, le operazioni realizzate in contanti costituiscono una delle informazioni più significative in un'ottica di prevenzione del riciclaggio (come emerge anche dall'ingente numero di SOS relative all'utilizzo di tale strumento⁹⁶). Nei flussi SARA è riportato, oltre all'ammontare dei prelievi e dei versamenti di contante su conti correnti, anche l'importo regolato in contanti nelle altre tipologie di transazioni (quali compravendita di titoli ed emissione di certificati di deposito).

Le operazioni
in contante

La riduzione dell'operatività in contanti, già osservata nei dati SARA degli anni precedenti, è proseguita nel 2017, sebbene in misura più contenuta (-2,1%).

Il calo continua a riflettere sia fattori fisiologici, quali modifiche nel comportamento di acquisto e maggiore diffusione e accessibilità delle tecnologie per i pagamenti elettronici, sia l'attività di controllo interno degli intermediari e l'azione delle autorità volta a intercettare e disincentivare gli utilizzi illeciti. L'Italia rimane, tuttavia, uno dei paesi europei con il maggior ricorso al contante⁹⁷.

⁹⁶ Si veda il § 3.2.

⁹⁷ Cfr. H. Esselink, L. Hernandez, (2017), "The use of cash by households in the euro area", cit.

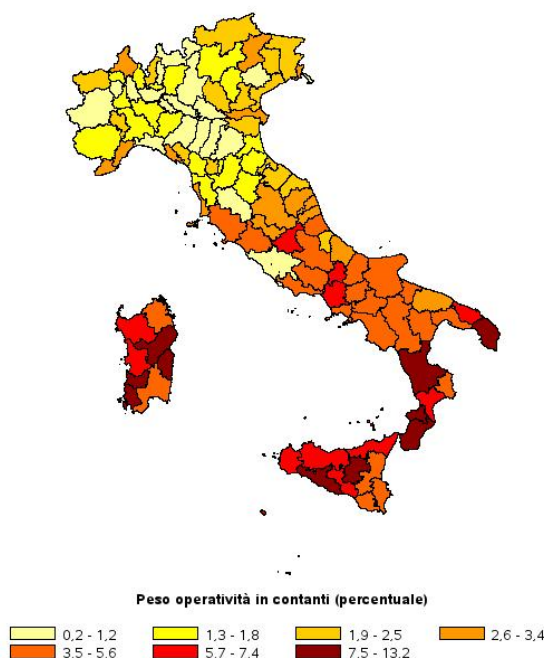
Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Resta invariata la forte disparità tra importi in contanti complessivamente versati (196 miliardi) e prelevati (14 miliardi) presenti nei dati SARA: le operazioni di prelievo, tipicamente più frazionate dei versamenti, si collocano di norma al di sotto della soglia di registrazione.

La distribuzione territoriale dell'utilizzo del contante (misurato come incidenza sull'operatività complessiva) rimane eterogenea (Figura 6.1), con valori generalmente bassi nel Centro-Nord (al di sotto del 4%) e valori più elevati al Sud e nelle Isole (oltre il 13%).

Figura 6.1

**Il ricorso al contante, per area geografica
2017**



Nota: I dati non includono le operazioni effettuate da clienti costituiti dalla Pubblica Amministrazione e da intermediari bancari e finanziari domestici, comunitari o residenti in paesi considerati equivalenti dal decreto del MEF del 10 aprile 2015, per uniformità con le regole previgenti. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 13 marzo 2018.

L'eterogeneità territoriale nell'uso del contante è riconducibile in gran parte a differenze strutturali legate al contesto socio-economico di riferimento, alla preferenza per strumenti di pagamento diversi, alla disponibilità e funzionalità dei servizi finanziari. D'altra parte, un ricorso significativo al contante non spiegabile dai fondamentali economici può essere indicativo di condotte illecite. Tale aspetto è approfondito in uno studio della UIF pubblicato nel 2016, in cui veniva presentata un'analisi a livello locale